

# L'amore ed il filosofo.

Romeo Lucioni



L'analisi del sentimento amoroso che fa Sartre lo porta a definirlo come "... una specie molto sottile (di sentimento)" che presuppone la libertà dell'Altro e la sua alienazione.

L'esperienza d'amore è dunque un processo affettivo ed esistenziale, ma anche intrapsichico ed interpersonale. In questo ordine complesso di azioni e reazioni, predominano la rottura del narcisismo (proprio per l'implicazione fondamentale dell'Altro-a ed anche "l'affermazione di sé" che ha un significato profondo dal momento che lo sguardo ed il giudizio dell'altro dona all'esperienza un forte senso di verità che non lascia scampo all'autocritica o, per inverso, alla negazione.

La complessità dei vissuti danno all'amore quel senso di "passione creativa" (che secondo Erich Fromm potrebbe essere definito "*biofilia*") che investe le dinamiche di giudizio che si legano alla "epifania del mistero della vita" fondate sui cardini del bello, del buono, del giusto e del vero.

Una tale posizione cognitiva, presuppone un equilibrio molto fragile perché:

- una dipendenza troppo forte può rompere l'incanto in ogni momento, trasformando l'amato in un "burattino";
- una freddezza eccessiva può però rendere l'Altro odioso, insensibile, incapace di percepire o intuire le richieste che gli vengono ... accennate;

Sartre descrive una sorta di messinscena incomprensibile perché:

- l'amante chiede un giuramento e si irrita per averlo ottenuto troppo facilmente;
- vuole essere amato da una libertà e pretende che questa non diventi più libera (o si mantenga nel tempo);
- pretende che, in ogni momento dell'avventura, la libertà dell'Altro si determini da sola anche se dovrebbe imprigionarsi senza essere richiesta;
- l'Altro dovrebbe accedere alla follia o al sogno nel quale è lui stesso che vuole la sua prigionia;

- che l'altro sia capace di creare una situazione passionale nella quale però non cadere, giocando quindi sempre sul bordo del fallimento.

Sartre vede nel “gioco d'amore” una palestra dove si rincorrono masochismo e sadismo:

- il **masochismo** è l'espressione della rinuncia alla propria libertà per soddisfare il bisogno dell'Altro; rendendosi colpevole verso se stesso perché ... sono consenziente alla mia alienazione; diventare colpevole verso l'altro perché gli fornisco l'occasione di chiedere la mia rinuncia, di pretendere la mia rinuncia.
- Il **sadismo** attiva l'atteggiamento per il quale pone l'altro nell'errore del turbamento amoroso; riduce l'altro in un insieme di organi che reagiscono a stimoli poco controllabili; è godere delle situazioni ambigue e contraddittorie; sente piacere di vedere la propria preda in uno stato di disorientamento.

Sartre sembra cercare di fare dell'amore una esperienza torbida e solare nello stesso tempo, creando inquietudine e proponendo una salvezza che passa da una situazione di “equilibrio mentale”, di singolarità eccezionale, di valore assoluto che però rappresenta “un dono”.

Sembra che Sartre proponga una visione prettamente maschilista della relazione d'amore, nella quale l'uomo gioca sempre il suo ruolo di donnaiolo e la “compagna” sempre quello del dolore, della sofferenza, della debolezza che ha bisogno di trovare un aiuto.

Certamente il filosofo si pone a fianco di Platone e di Socrate (suoi eterni maestri) proponendosi come maestro, guida, prodigo dispensatore di saggezza e questa ... diventa senso dell'amore.

L'amore del filosofo è dunque “amore per l'amore”, l'amore per la saggezza nella quale l'Altra può immergersi (sempre guidata e sostenuta per non perdersi nelle contraddizioni) per scoprire quell'amore-ideale che è sublimazione di ogni desiderio, di ogni spinta timologica che pretende uguaglianza, comprensione, rispetto reciproco e reciproca scoperta del valore inestimabile ed irrinunciabile di entrambi gli amanti.

Contro Sartre, André Breton esaltava la visione surrealista di un amore che è “fusione totale tra due amanti che creano un ponte carnale e soprannaturale che copre tutta la vita in un legame esclusivo”.

Questo “legame speciale” è condiviso *sine qua non* per “poter raggiungere lo stato di nirvana che restituisce a tutte le cose i colori perduti”.

In uno slancio mistico Sartre scrive “... che io possa avere degli occhi, dei capelli, delle sopraciglia per donarli instancabilmente in una effusione di generosità”.

Frase che ci sottolinea ancora come il filosofo veda l'amore come:

- dono da offrire da parte di chi a tutto a colui che non ha nulla;
- dono particolare perché è “dono di corpo” (che non vale nulla), mentre si guarda bene dal donare il meglio di sé, l'unico che ha valore: la propria intelligenza;
- dono che non ha bisogno di reciprocità perché l'altro può solo “donare corpo” che, per un filosofo, non vale proprio nulla ed anzi ... lo può prendere in qualsiasi momento, dovunque e da chiunque.

Il filosofo, nel suo sforzo o lavoro d'amore, che ha anche un che di “terapeutico”, trova una specie di “gioia d'amore” proprio perché nel donare la propria “grazia salvifica” (non c'è bisogno di essere belli e neppure prestanti) crea quel “sentirsi giustificati d'esistere”.

- Amato sono colui attraverso il quale un altro può vedere e scoprire il mondo ed il senso di vivere.
- Amato sono io stesso che sono divenuto “il mondo”.

Con tutto questo Sartre riuscirà a teorizzare l'amore libertario, gli amori multipli (filosoficamente giustificabili) mentre Breton si erge a teorico di un amore che è sentimento totale e globale, che dà valore alla vita tracciandone anche un cammino trascendente nel quale solo l'unione perfetta tra l'uomo e la donna diventa un “lasciapassare” o meglio “la bussola che permette di perdersi nei travagli, nelle difficoltà, nelle contraddizioni che l'uomo, come essere imperfetto, continuamente sta creando.

André Breton fa della donna e dell'amore i fondamenti del surrealismo, attraverso il quale vengono proposte delle definizioni che vale la pena conoscere.

- La conoscenza di sé implica la presa di coscienza sul fatto che siamo tutti degli “androgini”: maschio e femmina nello stesso tempo;
- la completezza del Sé si raggiunge se si ha la fortuna di amare profondamente ed essere ricambiati con uguale passione;
- l'amore con la A maiuscola è solamente quello che si caratterizza come “attaccamento totale e bi-univoco” con un altro essere umano, nel quale riconosciamo una partecipazione di corpo e di spirito;
- l'amore fisico e l'amore spirituale costituiscono una “*dualità non duale*” in quanto sono due aspetti dello stesso fenomeno. Il legame è posto sotto il segno delle *affinità elettive* che investe un unico essere. Questo ruolo spetta alla donna che è (come dice Berson) centro magnetico della vita, dell'etica e dell'estetica, amata e celebrata come *grande promessa*, quella che rimane dopo essere stata mantenuta;
- l'amore è segno di attivazione reciproca, abbastanza forte da poter realizzare una “unità integrata”, attraverso una complementarietà che è intesa, comprensione reciproca, rispetto, serenità relazionale, progetto per una vita da godere insieme;
- questo legame è come la ricostruzione del *Androgino primordiale*, per il quale “l'amore ci identifica con la diversità (C. Fourier); l'amore è un veemente tentativo di “deificarci” (Heine); l'amore è la realizzazione ideale della unità della contraddizione e, quindi, la possibilità di riunire nell'atto sessuale tutte quelle potenze che l'uomo è riuscito a “caricare sul nome di Dio” (Breton);
- l'amore conferisce all'individuo la possibilità di “creare la felicità” nell'oggi e nel qui e ora, relegando quella trascendente alla sfera religiosa e nell'altra vita;
- l'amore crea quel “soggetto unitario” che C. Fourier riconosce come “androgino mitico” e che Peret con Breton puntualizzano come possibilità concreta di creare quella intesa affettiva che magicamente unisce due persone;
- nell'amore, il cosiddetto “colpo di fulmine” è quella intuizione che fa scoprire al soggetto il senso di “essere desiderato” e, nel desiderare, la dimensione di complementarietà che è indispensabile per strutturare “le affinità elettive” che fanno vivere la sensazione che l'unione porta ad un unico “fascio di luce” e che la separazione è vissuta come una vera e propria “dissoluzione”;
- per Breton, la donna amata è la “pietra angolare del mondo materiale”, la “virtù della giovinezza eterna”, “l'idea stessa della salvezza eterna”, “lo spirito creativo per il quale l'uomo si avvicina alla poesia e all'arte e può riuscire a ... prendere il largo”;

- soltanto quando l'amore elettivo è reciproco e totale siamo in presenza di quello "stato di grazia" che è capace di trasformare l'individuo e, attraverso lui, anche la società e l'universo;
- nell'amore elettivo risiede la più elevata visione del mondo che trascende tutte le altre;
- l'idea di un amore unico deriva da una attitudine mistica che però non può essere solo razionale, ma anche fisica e carnale, così come ci insegnano le ragioni del pensiero kabbalistico ed alchemico;
- siccome l'amore elettivo è anche totale e reciproco, l'amore fisico e quello spirituale non sono altro che aspetti di una unità proprio perché (come dice Elophastevi) spirituale e corporale esprimono appena il grado di tenuità e densità della sostanza;
- Fourier sostiene che la natura crea l'equilibrio dei due elementi che costituiscono l'amore: il piacere sensuale ed il piacere sentimentale. La mancanza dell'uno o dell'altro genera disequilibrio (cinismo, astrazione, concupiscenza, indecenza): il sentimento può essere elevato al grado trascendente solo attraverso la piena soddisfazione del naturale (Fourier);
- Breton dice: "con l'amore ... ho allontanato da me tutto ciò che sa di compromesso, di capriccio, di disordine marginale.

Breton ci sottolinea che:

- non cercare la felicità nell'amore, cerca l'amore;
- la pura luce è "l'amore dell'amore";
- per trovare il senso della vita è necessario ritrovare il "senso dell'amore", la sola "passione" bandita dai popoli civilizzati (Charles Fourier);
- l'amore è il fondamento della conoscenza e dell'intuizione poetica;
- l'arroganza di presentarsi sicuro nell'intransigenza della razionalità, sostiene il senso della superiorità maschile e la distruttività della onnipotenza giustizialista.